Martedì 5 Marzo 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 55.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10. arretrato cent. 20

MEMENTO
della PATRIA DEL FRIULI

Anche ieri l'*Adriatico* ripubblicò in prima pagina certi articoli dello Statuto del Regno, quasi *memento ai Ministri*, Forse li ripubblicherà per giorni parecchi, come accusa contro il Governo e quasi fosse minacciata la libertà dell'Italia.

Noi, e lo dicemmo ieri, non siamo malcontenti che si invochi per l'amministrazione della cosa pubblica le guarentigie costituzionali. Noi, anzi, abbiamo sempre desiderato che le condizioni anormali cessino al più presto.

Però anche noi, citando quelli ed altri articoli dello Statuto, ci indrizziamo al Paese con un *memento*.

Se i Ministri possono e devono agire unicamente entro i limiti segnati dalla Legge fondamentale, eziandio l'azione de' Partiti politici non osi oltrepassare questi limiti.

Quindi è che ai Partiti legali dee importare, come noi proclamammo, che l'opportunità offertaci dalle prossime elezioni sia accolta per promuovere un serio riordinamento della vita politica italiana e pel risanamento dell'ambiente parlamentare.

Si mediti sullo Statuto che in embrione contiene la sintesi delle nostre Leggi, e lo si ricordi ai Partiti che volessero dimenticarsene.

E poichè gli avversarii di Crispi e Colleghi li richiamano all'osservanza della Legge fondamentale; noi della *Patria del Friuli* richiamiamo gli Oppositori a riflettere come, se eglino esigono tanto dagli uomini del Governo, il Paese esige che eziandio le Opposizioni non trasmodino con tendenze extra legali.

Il *memento* della *Patria del Friuli* è indrizzato agli Oppositori, affinchè, se sentono carità del natio loco, non vogliano inacerbare i mali che da tempo ormai lungo ci hanno colpiti. Ammettasi pur che le condizioni odierne non liete dell'Italia siano imputabili un po' a tutti; ammettasi che da vecchi errori sono germogliate le conseguenze oggi deplorate, e non si voglia perfidiare nelle invettive contro i Ministri presenti per indulgere ad altre responsabilità. Giustizia domandiamo, ed equità nè giudizii, adesso che si sta per chiedere alla Nazione un verdetto solenne

Questo è il *memento* della *Patria del Friuli*; e di ripeterlo non ci stancheremo, e di essere ascoltati speriamo, perchè ci è nota l'indole mite delle popolazioni cui la parola nostra è indirizzata. In esse esiste molto buon senso, e, lasciate a sè, il loro voto concorde sarebbe per la salvezza ed onoranza della patrie istituzioni.

La fucilazione di un vecchio prete cofto
e altre notizie dall'Eritrea.

Dopo un rapido giudizio del Tribunale militare di Massaua presieduto dal maggiore Amelio, è stato fucilato ad Asmara il vecchio prete cofto sessantenne Taclè, già *cica* di Halai, accusato di segreti accordi con ras Mangascià, perchè nella tenda di quest'ultimo fu trovata una di lui letttera con proteste di fedeltà.

Con lui erano compromessi tre suoi figli, uno dei quali non si è potuto arrestare.

Al vecchio *cica* non valse il fatto che uno dei suoi figli si battè valorosamente coi nostri contro Bata Agos.

Per la di lui fucilazione furono scelti ascari arabi, cioè di differente religione.

Il condannato era stato già legato e messo in ginocchio con la schiena rivolta contro i soldati incaricati di ucciderlo, quando chi presiedeva all'esecuzione si ricordò di aver dimenticato la formalità di leggere la sentenza di morte. Il vecchio fu allora slegato e rimesso in piedi finchè la sentenza fu letta. Egli morì senza un lamento, alzando solo le braccia legate verso il cielo.

Dei suoi due figli arrestati, uno fu condannato all'ergastolo, l'altro fu assolto.

Altre fucilazioni seguiranno presto. Siamo in istato di guerra e c'è poco da ridere; ma qualcheduno vorrebbe che non s'andasse da un eccesso all'altro, come avvenne in precedenti circostanze. Si sono colmati di fucili, di onori e di denaro certi traditori, di cui non bisognava fidarsi; e poi si è stati addirittura feroci coi capri espiatori. Anche a Cassala si è oltrepassato il segno; i nostri non si sono contentati di ridurla tutta in cenere, com'era giusto; ma certi ascari uccisero molte persone inermi. Rimasero morti anche alcuni nostri informatori, che non erano fuggiti appunto perchè nostri amici. Questa è la ragione per cui Cassala è oggi spopolata.

L'influenza a Roma.

L'influenza a Roma fa passi da gigante. Nei pubblici uffici mancano gran numero di impiegati.

L'epidemia però si manifesta in forma mitissima; infatti l'aumento della mortalità è quasi insignificante.

Chiacchiere di quaresima.

(*Nostra Corrispondenza*).

Milano, 3 marzo.

Qui a Milano, come in quasi tutte le città, poichè è ormai legge di tirare il carro dove vuole la moda, non passa il carnovale, senza che ci siano i balletti mascherati per i bambini, con relativi premi, e musiche, e luminarie. Niente di male che i bambini si divertano; niente di male che ci si studii, di svagarli, di farli sorridere, di farli ridere — poichè sono tanto belli quand'hanno gli occhietti allegri e scintillanti; quando dalle loro gole escono grosse, trillanti, gorgheggianti le risa. Ma siete voi certi che i bambini si divertano? E ammesso che si divertano per davvero, siete sicuri che il divertimento momentaneo, non è a spese del loro corpicino? non è un sovraeccitamento, del quale non tarderanno a risentire gli effetti dannosi?

Non pretendo di dire cose nuove; altri ha già levato la voce e fatto in proposito osservazioni giudiziose, prima che io ve ne scrivessi; ma in certi argomenti non è mai soverchia l'insistenza, tanto più quando si vede che usanze non belle, le quali dovrebbero esser bandite senza discussione e senza indugio, prevalgono, si diffondono, sono da per tutto bene accolte e avute in conto di buone.

Ho veduto i *pagliaccini*, le *fioraine*, i *Luigi XV.*, le *nevicatine*, gli *arlecchinucci*, una folla di mascherine varie, aggirarsi con una cert'aria di importanza e nello stesso tempo impacciata, in mezzo alla folla che contemplava, approvava, applaudiva. Eppure, benchè lo spettacolo avesse anche ai miei occhi un'incontestabile attrattiva di vaghezza, non mi son sentito il coraggio di applaudire. Tutti quei costumi erano costati molta pazienza a chi li aveva messi insieme; certamente, molte mamme avevano speso intorno ad essi e veglie e danari; forse per essi, coi pochi risparmi avevano preso il volo, non pochi sacrifici s'eran durati. E tutto ciò, per quelle due o tre ore di pompa, di salteilamento, fra carezze e sbadigli.

Perchè, le ho viste sbadigliar quasi tutte, dopo un po' quelle povere creaturine, vinte dall'abbarbaglio dei lumi, e dall'ora tarda ed insolita alla quale una veglia desiderata, ma penosa, li costringeva.

E mi son chiesto, davanti agli sforzi per tenersi desti, di alcuni, davanti al sonno di altri, quale era il vantaggio morale, quale il beneficio educativo di quella e di altre simili serate; quali impressioni ne avrebbero riportate i fanciulli; che conseguenze ne sarebbero derivate.

El altro non vidi che la malsana ambizione di qualche madre, mal celata dal pretesto caritativo di quella adunanza.

La carità! bel nome sonoro, splendida incarnazione ed esplicazione dell'altruismo, quando è bene esercitata. Ma far la carità a quel modo, mostrandoci crudeli verso le nostre creature, e crudeli non per il santo scopo di far del bene, che ancora ciò sarebbe talvolta consentito, ma per appagare la vanità nostra, è cosa addirittura mostruosa, ed è uno dei tanti sintomi della degenerazione dei nostri sentimenti.

La quaresima è ora, tranne che qui, da per tutto succeduta al carnovale; e più di una mammina, che alla fede ci tiene, avrà cominciato a scaricare la propria coscienza attraverso la grata del confessionale.

Ma nemmeno una di quelle che peccarono di vanità conducendo i loro figli ai balletti dei fanciulli, mascherandoli, danneggiando a' corpicini col tenerli a veglie prolungate, nemmeno una si confesserà colpevole, perchè, in buona fede, tutte crederanno di non aver peccato...

Ah, se io fossi il confessore!

G. Fabiani.

Da Belluno.

(*Nostra cartolina.*)

4 marzo.

Non Reccardini, ma un altro. — Non è vero che la Comp. Marionettistica diretta dall'artista Leone Reccardini, abbia in quest'anno fatto pratiche per dare delle rappresentazioni al Politeama di Belluno. L'impresa di questo teatro ebbe a trattare e convenire non col Reccardini, ma con la Comp. distinta Italiana, diretta dalli sigg. Ales. Gorno-Dall'Acqua, la quale probabilmente andrà in scena col giorno 9 andante.

Tra i selvaggi.

L'*Esplorazione Commerciale* pubblica il diario di viaggio di Luigi Lucca, comandante in seconda della spedizione Ruspoli, così tragicamente interrotta dalla morte del suo capo, rimasto schiacciato da un elefante.

Ecco qualche brano del suddetto diario:

Il 14 luglio 1893, siamo in pieno territorio dei Galla Borani.

Fa molto freddo e il cielo è quasi sempre annuvolato.

I Borani vivono di ladroneggio ed hanno moltissimi schiavi. In generale sono tribù nomadi, non hanno case, sono crudeli e di aspetto orrido.

Gli uomini vanno quasi nudi, le donne si vestono con una grande pelle che le ricopre.

Si ornano il collo con perle di vetro e le braccia con amuleti di metallo bianco in quantità tale che ne sono totalmente coperte.

Le veste onde si coprono le donne sono tante pelli di montone riunite e cucite assieme molto bene; sanno adattarsele al corpo con eleganza e buon gusto, in ispecie al petto, si da rivaleggiare colle nostre belle lombarde.

Qui la miseria è al colmo; sono neghittosi, non lavorano, si nutrono di radici e dei piccoli frutti della acacia.

Gli avanzi della carovana, pelli, ossa e tutti i rimasugli lasciati dai soldati vengono da loro avidamente raccolti.

Uno schiavo si compra per un chilo di sale.

Le donne non hanno alcun valore; soltanto quelle belle si possono acquistare per un fazzoletto colorato del prezzo di pochi centesimi.

In questa località, Elmole, coltivazioni non ve ne sono e neppur bestiame. E' una immane brughiera, e vi fa un freddo da lupi.

—

Il cinque agosto, si unì alla carovana una schiava nominata Gumè: era meschina e macilenta: voleva seguirci lavorando solo per vivere.

Le è stato concesso di seguire la sorte della spedizione, e difatti seppe colle belle maniere e colla buona volontà cattivarsi la stima e l'affezione di tutti i generali.

La povera Gumè assistè alla morte del compianto principe; al ritorno prese parte al combattimento di Bardera, ove rimase ferita, motivo unico che mi indusse a lasciarla in consegna al nostro alleato Scheik Abdiò sultano di Bardera, perchè venisse poi consegnata all'egregio cap. Ugo Ferrandi non appena fosse stata guarita.

La poveretta si era tanto affezionata ai componenti la spedizione, che il giorno della partenza da Bardera, ad onta di diversi regali fattile per compensare il lavoro e la fedeltà di tanti mesi, non voleva saperne di staccarsi da noi e benchè gravemente ferita voleva seguirci.

« In questo paese la donna è tenuta in minor conto di una schiava; finchè è molto giovane e se è molto bella, va sposa a qualche capo, altrimenti deve fare tutti i lavori, chè l'uomo qui non lavora. Le donne vanno anche in guerra, conducono i cammelli delle carovane, aiutano a caricare e scaricare, ecc. »

—

Il diario è interrotto, e non arriva alla narrazione della morte del principe.

I violatori di cadaveri.

Telegrafano da Salerno ai giornali di Napoli, che in quella città si è scoperto un orrendo misfatto.

Tre individui, certi Domenico Gionatas o muratore, Michele Criscomio contadino e Felice Vitolo custode del Cimitero, spogliarono completamente a scopo di furto quattordici cadaveri, quindi li ridussero a pezzi!

Il misfatto fu scoperto dopo pochissimo tempo, e l'autorità potè procedere all'arresto dei tre colpevoli, che tradusse in carcere salvandoli a stento dal furore della folla indignata che voleva linciarli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Siete voi che io scelgo, mia bella, sclamò!

La contessa soffocata dall'emozione, non ebbe la forza di rispondere e mormorò:

— Grazie, grazie!

— Ah, la piacevole scelta! ella cadrà in svenimento al primo passo.

La si conosceva ben poco, quella stupefacente contessa, per profferir sul conto suo un tale giudizio.

Benchè paresse continuamente affaticata, stanca, sul punto di venir meno, venti volte al giorno vicina a render l'anima, era ella una natura vigorosissima, resistente oltre modo.

Quella creatura così fragile, quasi immateriale, cui un sol soffio avrebbe bastato ad atterrare, con quei suoi grandi occhi vaghi, sempre addormentati, simile alle vaporose figure che si incontrano nelle Ballate nordiche, visioni fuggitive piuttosto che reali, celava un cuore pieno di ardore e di entusiasmo, vibrante come un'arpa eolia al semplice fiato della brezza; or dolce ed armoniosa come un canto sacro, or aspra e violenta come un'uragano scatenatosi in mezzo alla montagna.

Era uno spettacolo che meravigliava, quello di veder quel corpo languido, moribondo di lei, rialzarsi vivamente, quando meno lo si aspettava, così come un serpente sotto il tallone che lo schiaccia, e compiere senza tregua e riposo, delle bisogne che avrebbero fatto rincular dal terrore, non solo le persone del suo sesso, ma eziandio gli uomini i più robusti.

Quell'anima cui l'annunzio della morte di un'uccello faceva palpitar di commozione, come galvanizzata, d'improvviso, sotto l'impero di certe circostanze, aveva scatti di indomabile energia.

Suo marito diceva, parlando di lei:

— Mia moglie è un leone, sotto l'inviluppo di una colomba.

Ed il barone, egli stesso, assai cauto e circospetto nei suoi apprezzamenti, l'aveva soprannominata: « l'acqua che dorme. »

All'indomani dunque, a mezzogiorno suonato, madama de Brie, tutta vestita di nero smontava dal suo *coupé* innanzi al palazzo Bristol, dove alloggiava presentemente la zia di Chatarosstony.

Ella veniva a porsi a sua disposizione, e non le rivolse che queste semplici parole:

— Eccomi signora, fate di me quel che vi converrà meglio.

— Benissimo, figlia mia, rispose la vecchia con lo stesso laconismo, mentre finiva di abbigliarsi.

Un domestico entrò pochi minuti dopo, per avvertire quelle signore, che una vettura le attendeva nella corte.

Era un *fiacre* qualunque.

Le signore vi presero posto tutte due avendo dato al cocchiere l'indirizzo: Viale Ruysdaël.

— Viale Ruysdaël? chiese con curiosità la signora de Brie.

— Eh! sì, noi dobbiamo recarci da lei.

Ella comprese, e un brivido la fe' trasalire, al pensiero di dover oltrepassar le soglie della Casa di Circe, ma si sentì bentosto rassecurata dalla calma della sua compagna.

Il *fiacre* si fermò dietro una lunga fila di altre vetture, innanzi ad una villa elegante, chiusa tutta da arbusti e da liane, come un nido in mezzo al fogliame, da cui s'alzavano, per continuar il paragone, un rumor di voci e di risa, simile a un pispigliare d'augelli.

Era l'ingresso del luogo fatato.

Nell'interno, delle persone di tutte le età, e di ogni sesso, appartenenti a tutte le caste sociali; principi della finanza, attrici, giornalisti, scrittori, artisti, andavano e venivano dal giardino alla casa, dalla casa al giardino, cicaleggiando, ridendo, fumando, cantando.

Si si arrestava pochi secondi sui gradini dell'alto scalone di marmo, per iscambiarsi delle strette di mano, od un semplice saluto coi nuovi venuti, che presentavano timidamente il loro biglietto di visita ad un lacchè, gravemente ritto in mezzo all'anticamera, fra due cariatidi.

E cosa strana, inverosimile, la più parte di quei personaggi, non erano sconosciuti alle due visitatrici.

Era, a parte qualche eccezione, lo stesso mondo che interveniva alle serate intime della generalessa, ai *lunchs* della duchessa Anna Salani, e via dicendo.

Perfino la parte femminile, ricordavano esse di aver veduto altre volte. Non vi mancavano che il barone ed il marito della contessa! E chi sa però che cercando bene, non li si avesse potuti snidare da qualche cantuccio!

La zia di Chatarosstony non sapeva raccapezzarsi.

— Ma non è possibile, diceva essa, noi abbiamo sbagliato porta!

Nella loro perplessità si andavano domandando se convenisse loro rifare il cammino, tremanti di essere sorprese in un luogo simile, arrossendo di vergogna sotto agli sguardi pieni di meraviglia che si affissavano su di loro — quando s'incontrarono, uscendo appunto dal Palazzo, — lo si potrebbe indovinare? — in un grosso uomo dalla sottana nera, chinante graziosamente il capo canuto a dritta e a sinistra, e non era altri che il curato della loro parrocchia.

La signora de Brie non potè trattenersi dall'esclamare:

— Voi qui, signor curato?

— Come? Siete voi contessa? E voi pure baronessa?

Il circolo dei curiosi si era accostato.

L'abate, da quel fine diplomatico che egli era, non interrogò più oltre quelle signore, accontentandosi solo di dar loro qualche spiegazione sulla sua presenza in quella dimora, dove certamente esse non contavano incontrarlo.

— Son venuto a questuare per i poveri della mia parrocchia, signore mie. Ah, quale generosità, quale bontà, quale carità! La signorina Didier non è soltanto la più bella, la più grande delle artiste; ella è eziandio la migliore delle donne, — sclamò egli alzando le braccia, come se avesse voluto benedire.

E dopo aver salutato, se ne andò ripetendo:

— Oh, che donna, che donna!

La contessa avrebbe desiderato limitare fino a quel punto la sua follia, ed abbandonare il Palazzo, ma la zia di Chatarosstony la trattenne.

— Noi non abbiamo fatto questo primo passo per retrocedere, e voi mi recherestè un forte dispiacere, disse ella, abbandonandomi così tutta sola alla mercè di quell'intrigante.

— Chi dovrò io annunciare? chiese il lacchè.

Ella si raccolse un'istante, poscia armandosi di coraggio:

— Annunciate, rispose, con voce ferma, la signora baronessa di Chatarosstony.

A quel nome, il servo sgranò tanto d'occhi; credette si trattasse di una mistificazione, non conoscendo che una baronessa de Chatarosstony, la sua padrona, poichè era così che i suoi amici la chiamavano antecipatamente.

Senonchè il fare aristocratico della vecchia gli imponeva, ed essendosi curvato fino a terra, introdusse le visitatrici nel salone, in attesa che ne fosse porto annuncio all'altra baronessa de Chatarosstony — alla vera.

Il diavolo certo se ne immischiava, dacchè la vecchia già pareva trasportata da parecchi istanti in un nuovo mondo. E come il dormiente dell'araba leggenda, ella avrebbe voluto mordersi il dito mignolo per ben persuadersi di non sognare.

(Continua.)

I profeti del tempo

Antichissimo è il pregiudizio che attribuisce alla Luna un assoluto potere non solo sull'atmosfera, ma persino sulle umane vicende. La sua azione più diretta ed intensa noi crediamo però che la Luna la eserciti sui cervelli, come tende a dimostrarlo il Lombroso nella sua memoria: *Sull'azione degli astri e delle meteore sulla mente umana sana ed alienata* presentata e premiata dall'Accademia scientifica di Milano sino dal 1867!

Ma, e perchè alla Luna si è conceduto tanta forza, perchè più alla Luna, che al Sole, che è il gran dispensatore di luce, di calore e di vita? La risposta ci sembra facile: perchè la Luna, quest'astro sì poetico, sì volubile nelle sue forme apparenti, con quello strano aspetto di volto umano, colpisce fortemente l'immaginazione, esalta la fantasia e la trascina irresistibilmente ad attribuire all'astro più variabile la causa delle cose più variabili, come sono le vicende atmosferiche e gli umani eventi.

La Luna è variabile; sta bene, ma le sue variazioni sono regolari, periodiche, esattamente calcolabili; come mai dunque non sono tali (come si verifica approssimativamente nelle maree) anche i cambiamenti del tempo? E se ciò fosse, non spetterebbe forse esclusivamente agli astronomi, che ne calcolano rigorosamente le fasi e le eclissi, calcolare anche il tempo e predirlo 1, 10, 100, 1000 anni prima? Se questo non si fa, vuol dunque dire che non può farsi.

Che la Luna eserciti una reale influenza sull'atmosfera è innegabile; ma non bisogna dimenticare che il Sole ne esercita una assai maggiore, e che, quanto agl'influssi lunari, le nostre attuali condizioni non sono sufficienti a giustificare pronostici di sorta, tanto meno poi quando vengono da individui, che, come il la Drôme, sono quasi affatto profani alle scienze astro-meteorologiche. Eppoi non si pensa che, mentre la Luna è una sola e che le sue fasi avvengono nell'istante medesimo per tutto il mondo, qui abbiamo freddo, là caldo, altrove pioggia, neve, grandine, ecc.? Come mai dunque la stessa Luna, nella medesima fase, dovrebbe produrre effetti così opposti?

—

Matteo Laensberg canonico di Liegi (Belgio) e fondatore, nel 1636, del famoso *Almanach de Liège*, stava un giorno *dettando il tempo* ad una sua nipote, quando, arrivato al 21 settembre (festa di San Matteo) disse gravemente: *pioggia dirotta*!

— Oh zio mio, esclamò dolente la nipote, pioggia dirotta.. nel dì del vostro onomastico!

— Caspita! non ci avevo badato, rispose il buon canonico quanto scrupoloso profeta, ebbene *bello stabile*, bambina mia, *bello stabile*!..

Ecco un saggio del come si fanno le predizioni... Mentre la vera scienza dice che «ancora per molti anni i pronostici non potranno essere fatti se non a breve scadenza e sempre in forma di semplici probabilità»

Pure, molti giornali pubblicano come oracoli infallibili — ogni mese — le predizioni del famoso Mathieu de la Drôme!

—

Sappiasi anzitutto che Filippo Antonio Mathieu — nato da famiglia povera il 7 giugno 1808 a Saint Christophe le Laris, piccolo comune del dipartimento della Drôme, in Francia presso Romans — non esiste più da un pezzo, essendo morto fino dal 17 marzo 1865, nel suo paese.

Ingegno versatile ma squilibrato, a 18 anni già teneva a Lione conferenze scientifico-letterarie; nel 1830 si diede alla politica e prese parte, in Lione, ai moti rivoluzionari del luglio; divenuto industriale, fece parecchie piccole invenzioni, fra cui un fucile a sei colpi, un orologio senza chiave, un apparecchio per evitare gli scontri ferroviari, ecc. Nel 1846 fondò a Romans una specie di Ateneo socialistico, e poi il battagliero giornale *La voix d'un solitaire*. Eletto nel 1848 — dopo la rivoluzione del febbraio — deputato della Drôme e poscia del Rodano acquistossi alla Camera francese una fama non molto dissimile da quella dei Coccapieller e degli Sbarbaro.

Arrestato alla vigilia del 2 dicembre 1851 (colpo di Stato) venne espulso dalla Francia. Rifugiatosi nel Belgio non rimpatriò che nel 1859, profittando del l'amnistia, e fu allora che, stanco di politica, si ritirò alla Grand'Maison a studiare gl'influssi della luna!

Per due soli anni (1864 a 65) compilò Mathieu de la Drôme il suo *Annuarie* coi relativi *Almanacs*, alla fortuna dei quali molto contribuì la precedente popolarità dell'autore. Morto questi, avendo i di lui eredi capito che la speculazione era buona, la continuarono, e l'attuale compilatore si sottoscrive: *Louis Negrel, ancien journaliste, gendre de Mathieu.*

Qual fede meritino le predizioni del Mathieu e successori lo disse, fino dal 1865, il professor Pietro Cassani di Venezia nelle di lui *Lezioni di meteorologia popolare*, e poi lo ripeterono moltissimi altri.

«I pronostici del Mathieu non offrono nulla di singolare. Essi annunziano delle burrasche, delle piogge, dei temporali, nelle epoche nelle quali ne avvengono tutti gli anni, e tutte le volte che accade un fenomeno anormale noi possiamo star sicuri che l'*Annuario* del Mathieu è muto a loro riguardo.. Adunque noi possiamo con tutta ragione asserire che la teoria del Mathieu è falsa, pienamente falsa, epperò, dopo aver fatto parlare di sè più di quello che si meritasse, cadrà in oblio come tante altre consimili...»

Tutte queste predizioni si riducono ad annunziare:

> Che Saturno, e Mercurio, e Marte e Giove
> Faranno far bel tempo se non piove.

—

Un altro magnifico tipo di profeta, che oggi furoreggia, è il nominato Rodolfo Falb di Berlino, che preannunzia non solo il tempo, ma benanco i terremoti, e, con altrettanta facilità, anche il finimondo.. fra quattro anni!

Privo di patrimonio e di grandi proventi, il Falb trova ogni tanto qualche sensazionale catastrofe da predire, e con essa gira la Germania facendo conferenze a pagamento, alle quali accorrono in massa specialmente le signore ed egli fa quattrini a palate!.. Ma nessuno è più convinto di lui che quello ch'egli ha predetto non avverrà! Un uomo di talento, e anche di un finissimo intuito; predice i terremoti, gli uragani, le eruzioni, basandosi sul famoso motto di Humboldt, che *non passa ora che sulla terra non succeda uno di quei fenomeni*.

—

Oltre questi, vi sono gli individui di second'ordine, profeti meno famosi se non meno audaci, i quali, essendo tra noi poco conosciuti, non vale la pena di ricordare. L'ultima *profezia*, salvo errore, è quella dell'islandese prof. Thoroddsen che fino dalla lontana Reykiavik ci fa sapere che, in quest'anno il freddo durerà fino a giugno.

—

Chiuderemo questi cenni ricordando alcune *bombe* scoppiate in questi ultimi anni sul finimondo.

Nel febbraio dell'89 si sparse la voce che un astronomo tedesco, di Jena, poteva assicurare che «nel 1897 una cometa, già apparsa nel 68, 75 ed 80, abbrucierà ogni essere vivo e vegetale sulla superficie terrestre».

Nel 90 l'americano John Kaufmann predicò in Pensilvania la fine del mondo per l'anno 2000, ed i nostri giornali del novembre riferirono che ciò doveva accadere «perchè fu 2000 anni dopo la creazione che avvenne il diluvio e per conseguenza è nel 2000 dell'êra cristiana che deve prodursi l'annientamento del globo terrestre per mezzo di un uragano di fuoco e di zolfo».

Nel luglio 91 sollevò un rumore indiavolato un opuscolo pubblicato a Londra, che pronosticava un conflitto universale negli anni 1897 98 e 99 e l'arrivo di Gesù Cristo a Gerusalemme per l'11 aprile 1901 «che equivale al termine di 2345 anni predetti da Daniele, dal tempo in cui Artaserse ordinò a Neemia la ricostruzione di quella città, dopo però che la *bestia delle dieci corna* (Apocalisse, c. XII) sarà divenuta dal 1897 al 1901 d'un rosso scarlatto, vale a dire repubblicano-democratica.» Quella bestia allegorica significherebbe le otto principali potenze dell'Europa, l'Egitto e la Siria!

Questo articolo spiega perchè noi ci asteniamo sempre dal riprodurre le famose predizioni del non meno famoso Mathieu.

Una diserzione nell'Eritrea.

Il capo delle nostre tribù, il Cantibai degli Habab, ha disertato con armi e bagaglio abbandonando l'Eritrea, per rifugiarsi nei possedimenti inglesi coi suoi cammelli, coi 125 fucili che gli avevano dati e con gran parte della sua tribù.

Non si sanno ancora con precisione le ragioni di questo esodo, ma si suppone che siano le seguenti: il Cantibai doveva essere stanco delle requisizioni dei camelli che il nostro Governo faceva continuamente nella sua tribù; doveva poi essere malcontento del tributo imposto anche ai suoi; finalmente era pieno di debiti e allontanandosi dal nostro territorio, si è allontanato anche dai suoi creditori.

Il fatto non è molto importante, perchè gli Habab sono una tribù di dieci o undicimila nomadi in decadenza, poco amanti del lavoro e della guerra; ma dimostra quanto poco attaccamento gli indigeni abbiano per il governo eritreo, che pure li protegge dalle razzie e fa tanti sacrifizi per difendere la colonia e mantenerla in pace.

L'altro giorno ci si ribellava l'Oculé Cusai, poi ci muoveva guerra il nostro amico e alleato Mangascià; oggi ci piantano gli Habab, per nulla impressionati dalle ultime nostre vittorie.

Il primo effetto del loro abbandono sarà quello di rendere sempre più scarsi i camelli, e di costringerci a far venire quelli che occorreranno da Aden, pagandoli carissimi.

Cronaca Provinciale.

Da Precenicco.

Onoranze funebri in memoria del R. Prefetto.

4 marzo. — (*Vox.*) — Nella triste circostanza della morte del comm. Gamba, Prefetto integerrimo della nostra Provincia, anche Precenico ha voluto rendere alla memoria di lui le ultime attestazioni di meritata stima.

Per iniziativa dell'egregio Signor Sindaco Giovanni De Lorenzo venne nella Chiesa del paese celebrata una Messa da Requiem alla quale assistettero le autorità tutte, tutti gli impiegati del Comune e le Guardie di Finanza.

La gentilissima baronessa signora Clementina De Hierschel volle pure partecipare alla mesta cerimonia inviando una corona funebre e buona parte delle persone addette al suo servizio.

Precenico è piccolo paese; ma è pur grato conoscere che i cuori degli abitanti restano commossi alla perdita delle persone utili alla nostra patria.

Da S. Daniele.

Unicuique suum. — *4 marzo* — Nel N. 53 in data 2 corr. da una corrispondenza da qui, firmata colla sigla *M.*, si accenna *ex abrupto* ad un *tentato suicidio* del giovane sig. Egidio Macerata di Domenico nella mattina del giorno antecedente venerdì 1 marzo corr.

Quella corrispondenza non è esatta ed io come proprietario della casa in cui esiste l'osteria *Al Pellegrino* e dove abito con mia madre, come amico dei Macerata, come vecchio corrispondente del pregievole giornale diretto da lei, mi trovo nel dovere e per la pura verità di rettificarla.

Il Macerata Egidio è figlio di famiglia.

Il conduttore dell'osteria è il padre sig. Domenico e titolare della licenza il figlio maggiore sig. Innocente. Il padre tiene deposito vini all'ingrosso del di lui fratello sig. Pietro Macerata di Pejana Graffion — rinomato grossista di vini ed allevatore di cavalli e proprietario di stalloni equini.

Il Macerata Egidio, affetto da alcuni giorni da acuti dolori al capo e pensieroso, dormiva ora nella camera al secondo piano della casa prospiciente la calle Caporiacco, dove dormivano pure e dormono i di lui genitori.

La mattina del 1 marzo corr., e cioè Venerdì, alle ore 5 1\|2 svegliatosi l'Egidio, il di lui padre gli domandò se aveva dormito, al che rispose affermativamente.

Un quarto d'ora dopo circa d'improvviso il giovane si alza e dice: *è giorno* ed in un baleno, aperte le invetriate e le imposte della finestra, si precipitò nella strada, tanto che la madre potè appena prenderlo per un piede

Quale la causa di questo triste evento? Ai medici, ai psichiatri il pronunciarsi.

Non si possono ex cervellotico fare giudizi.

Io posso soltanto stabilire questi fatti, e cioè che l'Egidio Macerata da più giorni pativa acuti dolori al capo e perciò ottuso e pensieroso; che si sognava sovente e parlava forte in tale stato anche delle ore, ciocchè dimostra essere sonambulo.

Da ciò è lecito trarre queste illazioni.

Non si può dire che fosse desto quando si gettò dalla finestra, dato il tempo dell'accaduto; nè si può escluderlo, perchè la causa efficiente potrebbe essere stata gli acutissimi dolori al capo.

E può ammettersi l'ipotesi, non inverosimile, che abbia agito in istato di sonnambulismo.

Alla scienza il giudizio; ma si ricordi il *usque huc venies et non procedes ultra e l'ignoramus et ignorabimus*.

Mi sembra che oggi si parli troppo con facilità di psichiatria, di antropologia e di psicologia!! La finestra da dove precipitò il giovine Egidio Macerata, alle ore 6 circa è alta dalla calle Caporiacco un 8 metri. Egli cadde diritto in piedi e fu raccolto ed avvolto in una coperta dal fabbra ferraio Jesse Francesco e figlio, dai fratelli Cinelli, da Flebus ed altri.

E' gonfio le gambe, accusa dolori alla schiena, ma ha salva la schiena.

Rinuncio a descrivervi la scena straziante del padre, della madre, della sorella, del fratello, della cognata puerpera da 8 giorni.

So altro d'essere macchinalmente andato ad aprire la porta, perchè lo portassero dentro e di essere, accertatomi ch'era vivo, corso in camera di mia madre, degente a letto da alcuni giorni, ad avvertirla dell'accaduto e ad incuorarla.

Merita lode per la premura il medico curante D.r Bianco, pel cui consiglio il Macerata oggi si trova all'ospitale locale, ove troverà la quiete, l'assistenza e le cure necessarie al suo stato.

Con osservanza.

Obbl.mo servitore
Fabris Ettore.

Da Sauris.

La revisione delle liste elettorali. — *Lateis, 2 marzo.* — Dio mi guardi che io, cancellato dalle liste, intenda muovere rimprovero alla onorevole Commissione elettorale provinciale che, al vedersi sfilare avanti gli occhi tante migliaia di elettori e dovendoli scrutare uno per uno, non poteva a meno di non guastarsi il cervello.

E sentite. Dalla lista politica per questo Comune ne cancellò quattro che, inscritti per censo, non provarono di saper leggere e scrivere.

I medesimi poi, senza altre prove perciò, sono stati conservati nella lista amministrativa! Nel passare questa lista, l'onorevole Commissione s'incontrò nell'elettore N. dottor N. — Ohe! — disse: questo può essere un avvocato coi denti duri. Lasciamolo in pace perchè potrebbe vagliare i nostri malfatti per lui con quelli per gli altri elettori. E via avanti. Capita l'elettore N. don N. — Perbacco, disse: questo è un prete! Impossibile che sappia leggere e scrivere. Qui c'è per noi buon pasto, dissero scambievolmente gli onorevoli Commissari. E senza andare per le lunghe, un poco per uno, essi finirono col divorarlo tutto quanto dalla lista.

Non diverso fu il criterio tenuto per cancellare quasi metà degli elettori amministrativi, compreso me che, or rimproverato da mio fratello di aver perduto tempo a vergare queste righe, mentre non so scrivere, avrei potuto guadagnare per la settimana il tabacco col finire, colla mia macchina Howe, un capo vestito per un ex consigliere comunale il quale, avendo dato prova di saper firmare bene i mandati, è stato perciò solo conservato inscritto nelle liste.

Che sia proprio vero che il nostro Governo promuova tante e frequenti leggi per farsi vedere più bravo e il primo lui a violarle e farle violare? O, pure i fili sono stati mossi da quassù?

Grazie signor Diretrore, e mi creda che per non saper leggere sono

L'abbonato al Giornale
Pietro Lucchini

Da Cividale.

Morti improvvise. — Giovedì, per apoplessia, moriva il messo comunale Giuseppe Paucera. Sabato gli si fecero solenni funerali a spese del Comune che egli serviva da circa trent'anni.

— Venerdì, verso mezzogiorno, l'ottantaquattrenne Giovanni Jussa fu Giovanni di Ponteacco, mentre portava il desinare ad un suo figlio che lavorava nei campi, fu colpito di apoplessia e rimase morto.

Da Buja.

Società cattolica di M. S — Dal 26 novembre 1893 al 28 febbraio 1895, questa società introitò lire 3190 58, comprese lire 446.04 offerte per vessillo sociale; ed ebbe un'uscita di lire 870.35, comprese lire 474 per il medesimo vessillo. Onde il civanzo, in quel periodo, fu di lire 2320 23.

In sussidi, spese lire 193, a soci ammalati.

Da Gorizia.

Funerali. — Sabato venne portata al camposanto la salma di Giuseppe Velicogna, che fu docente alla scuola agraria e segretario di questa Società. Agli studi regolari che gli mancavano, egli supplì con indefessa applicazione, per modo che s'ornò la mente di vaste e solide cognizioni d'agronomia e chimica. Ebbe un torto gravissimo: italiano, dopo avere partecipato ai dolori ed alle gioie della nostra vita nazionale, si volse ad altro partito. Giustizia vuole però si dica che prestò preziosi servizi, pubblicando ottime memorie sulla viticoltura. Diresse gli «atti e memorie» della Società agraria, ove inserì spesso buonissimi studi sulla coltivazione e discipline affini. Egli stancò forse troppo l'intelletto, per il che dovette essere collocato, circa un anno fa, nell'ospedale dei Fatebene Fratelli per curarlo d'una malattia mentale.

Lasciò in povertà 6 figliuoletti.

Gorizia, 4 marzo.

Altro decesso. — Stamane alle 9 1\|2 moriva a 76 anni anni Giuseppina Venuti nata Lapagna, madre del nostro amato podestà avv. Carlo Venuti. Moriva in seguito a marasmo senile, dopo essere stata ammalata lungo tempo. Nata da famiglia poverissima, seppe col marito accumulare una vistosa facoltà. Fu essa energica, economa, e nello stesso tempo buona e savia, educando per la patria sei figli ed una figlia (maritata Bozzini.)

La famiglia elargiva, in questa dolorosa occasione, f. 450, a vari istituti di beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì alle 2 pom.

Caso pietoso. — Oggi poco dopo il meriggio, un signore di circa 70 anni, piccolo, dalla barba brizzolata, entrava nella libreria Paternolli in compagnia d'un suo figlio, per acquistare della musica. Proferite poche parole, barcollò e cadde nelle braccia di altri avventori. Questi gli prestarono pronte cure e nello stesso tempo mandarono per un medico. Comparve il dottor Morpurgo; ma questi non potè che constatare la morte del vecchio signore. — Era medico di Stato maggiore in pensione, a nome Devetach, nativo della Moravia, il quale passava qui l'inverno in unione della famiglia.

La neve. — Ci mancano da sabato sera i treni oltre Nabresina. Qui da noi nevicò oggi per quattro ore, ma leggermente. Sull'altipiano invece da tre giorni, furiosamente ed incessantemente nevica.

Società operaja femminile. — Ieri nella sala comunale vi fu una radunanza di signore allo scopo di gettare le basi per la costituzione d'una società operaja femminile. Se non sarà una istituzione del *nero fumo*, potrà essere una società che farà del bene.

Del vostro lutto. — Anche qui destò rammarico la repentina morte del R. Prefetto comm. Gamba, contando egli tanto nelle autorità quanto nei privati delle numerose conoscenze.

Illustre infermo. — Da Giassico, frazione del Comune di Brazzano, mi giunge notizia, che vi si *trova gravemente ammalato da alcuni giorni l'illustre annalista* **Francesco Conte di Manzano.** Soffre di catarro allo stomaco ed i medici curanti hanno poche speranze di guarirlo, vista anche la sua grave età: cioè in gennaio compiva 94 anni.

Teatro di Società. — Sabato andrà in scena, in questo teatro, *Il Trovatore*, allestito da una impresa cittadina, la quale ci darà anche il *Ruy Blas* di Marchetti e la *Traviata*.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Echi dei funerali solenni resi al commendatore Gio. Batta Gamba

ALTRI TELEGRAMMI.

Tolmezzo

Parisatti presso Scaini

Pregola rappresentarmi funerali compianto Prefetto anche quale subeconomo presidente ospitale.

SCHIAVI GIROLAMO.

—

— Ai funerali, il Comune di Colloredo di Montalbano era rappresentato dal marchese Paolo di Colloredo.

— Il cav. Gerenzoni, presidente della Deputazione provinciale di Belluno era rappresentato dal conte comm. Groppiero.

— Il Deputato Marinelli dal signor avv. Antonini.

— L'economo generale dei benefici vacanti di Venezia, dal sub economo di Udine.

— Il Comune di Buja, dall'avv. dott. Vincenzo Casasola.

— Il Consiglio dell'ordine degli avvocati, dall'avvocato C. L. Schiavi.

— Il Comune di Tarcento era rappresentato dal signor Cossio Luigi assessore anziano pel Sindaco indisposto, dal signor Presidente della Congregazione di Carità e dal vice-segretario comunale signor S. Picco.

Sindaci e Parroci

interessatevi a raccogliere le firme.

Fra giorni verrà spedito ad ogni singolo Comune della Provincia la petizione stesa ad iniziativa del Comitato per le Decime allo scopo di ottenere dal Governo la sospensione dell'applicazione dell'infausta legge 14 luglio 1887 sulle decime. I parroci ed i sindaci verranno particolarmente interessati ad usare tutta la loro influenza affinchè tale popolare manifestazione coll'imponenza del numero, oltrechè per la serietà delle ragioni addotte, riesca a scongiurare quel pericolo che tanto da vicino ci minaccia.

A questa giusta quanto legale protesta tutti indistintamente gli interessati devono essere concordemente spinti; sia dall'interesse materiale comune a tutti, parroci, proprietari o affittuali; sia dall'idea di giustizia, per non tollerare che vengono sacrificati dalle imposizioni dell'oggi quelli che facilmente in breve, sotto altre disposizioni di legge avrebbero potuto trovare quel sollievo e quel rimedio che quasi per ischerno era stato loro annunziato; sia finalmente dall'idea della pace sociale e della tranquillità delle popolazioni ora agitate sotto la minaccia di un arbitrio ingiusto e quanto mai dannoso.

Tali firme non pregiudicano per nulla la questione e possono essere liberamente apposte da tutti gli aventi interesse, qualunque sia il loro criterio sulla legge attuale e le speranze nelle modificazioni prossime: la legge è riconosciuta universalmente cattiva ed ingiusta: nulla di più logico e prudente di proporne la momentanea sospensione; per oggi non si chiede di più.

Trasferimento.

Si assicura che presto il colonnello Ponza di S. Martino verrà trasferito al Corpo di Stato Maggiore.

Udinese che muore a Napoli.

Il 28 febbraio moriva in Napoli il macchinista ferroviario **Luigi Rossetti**, di Udine.

Egli aveva passata la sessantina, ora; eppure, a Udine, contava — oltrechè parenti affezionati — amici devoti. Nelle ore d'ozio, compiacevasi di scolpire il legno con un temperino; a bastoni, portapenne, spille, statuine, busti, scegliendo preferentemente due grandi figure della storia italiana: Mazzini e Garibaldi, e tutto al più estendendo la sua predilezione ad altre due: Vittorio Emanuele e Cavour. Non erano lavori d'arte: ma si doveva ammirarli, pensando all'uomo che li eseguiva, il quale non aveva avuto istituzione di sorta, nè di disegno e nè d'intaglio. Alcuni di questi lavori furono recentemente esposti nel negozio Gambierasi.

Di famiglia poverissima, il Luigi Rossetti visse onoratamente, sempre; e perchè il lavoro, per quanto duro ed aspro, non lo spaventava, seppe crearsi una posizione decorosa e sopratutto conquistarsi la stima e l'affetto dei superiori; e seppe procurare ai figliuoli una completa educazione, che valse loro per ottenere posti lucrosi ed onorifici.

Di carattere arditissimo e fiero, amatore indomabile della nostra Italia e della libertà, Luigi Rossetti era tra i popolani cospiratori durante la dominazione austriaca; e lanciò qualche bomba, e rintuzzò più volte la tracotanza dei soldati stranieri, affrontando le baionette che di frequente essi sguainavano anche contro chi non poteva opporre loro che le disarmate mani. Ricercato dalla polizia, fuggì per i tetti; e dal Comitato di azione venne poscia fornito di mezzi perchè passasse i confini: ciò che gli riescì, avendo riparato all'ombra della santa bandiera tricolore prima che le nostre terre fossero liberate.

Di cuor generoso, quando fu in grado soccorse tutti quelli che a lui si volgevano. Perciò, anche di quest'umile popolano resterà indelebile la memoria in tutti quelli che lo conobbero ed ebbero occasione di apprezzarne la franchezza, la generosità, il disinteressato patriottismo.

Camera di Commercio.

Ufficio di informazioni commerciali

Col primo di marzo corrente fu istituito presso il Ministero d'agricoltura industria e commercio un ufficio d'informazioni, avente lo scopo di fornire ai produttori e commercianti italiani tutte quelle notizie e informazioni che loro occorressero per ciò che non ha attinenza al commercio d'importazione e d'esportazione.

Fine utilissimo di questa istituzione è di facilitare ed accrescere le relazioni di traffico coi paesi esteri.

«Per altro — scrive il Ministero — gli sforzi del Governo riuscirebbero inutile se la qualità sempre buona dei nostri prodotti e la buona fede non assicurassero al nostro commercio la fiducia e la ricerca della nostra merce, ciò non solo nell'interesse dei commercianti, ma più ancora per l'avvenire commerciale della nazione. Il Governo si aspetta il più efficace aiuto dall'opera delle nostre Camere di commercio, nonchè dei Comizi agrari. Giungerà sempre gradita ogni notizia che qualunque istituto o associazione, sia agrale, sia industriale, sia commerciale, voglia comunicare, come altresì verrà presa in attento esame qualunque proposta, intesa nell'incremento della produzione e dei commerci.»

Associazione medica friulana.

L'assemblea generale dei soci è indetta pel giorno 21 marzo p. v. alle ore due pomeridiane, nei locali di questo Civico Ospitale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione del bilancio 1893-94
2. Nomina dei revisori dei conti.
3. Nomina delle cariche di cui l'art 11.
4. Eventuale ammissione di soci e conferimento di sussidi.
5. Provvedimenti relativi alla Società e eventuali riforme dello Statuto.

Società ciclistica friulana.

Ieri come annunciammo ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria presso la Società ciclistica Friuli. Il presidente aprì con appropriate parole ricordare il defunto prefetto comm. Gamba; indi si passò in parte l'ordine del giorno, passò allo svolgimento dell'ultimo art. dello stesso: — Elezioni.

Ed è con piacere che registriamo i seguenti nomi.

Presidente: avv. Umberto Caratti.

Consiglieri: Bertaccioli avv. Mario — Chiaruttini D.r Ugo — De Pauli G. Battista — Ferrari Valentino — Guidi Landini D.r Guido — Morelli de Rossi Giuseppe — Trevisan Tullio — Cerza Augusto.

A revisori dei Conti i signori: R. Burgart ed A. De Pauli.

Disgraziato accidente.

Ieri verso l'1 1/2, il macellaio signor G. B. Sartori cadde in vicinanza alla Roggia Dorta; in Piazza S. Giacomo e poichè, per riparare alla caduta, allungò la mano per afferrarsi alla ringhiera, si ferì la mano destra in modo che dovette ricorrere all'Ospitale.

La salute del conte Pietro di Brazzà

Ieri noi pubblicammo la notizia dell'accidente disgraziato che toccò al conte Pietro di Brazzà, nel Congo Francese. Possiamo però soggiungere che, contrariamente alle voci corse e riprodotte nei telegrammi ai giornali, le conclusioni riportate dall'illustre viaggiatore friulano sono lievi.

Il processo contro l'avv. Domenico Galati

si svolgerà nel giorno 22 corr., dinanzi al Tribunale nostro; e vi comparirà pure, nella stessa causa il sig. Tomaso Marzona, che venne udito con mandato di comparizione.

I testimoni citati sono ventidue.

Scuola e Famiglia.

Si avvertono gli aderenti all'Associazione «Scuola e Famiglia» che colla loro firma s'impegnano per un anno solo a mantenere gli obblighi indicati nell'avvertenze della scheda di sottoscrizione. La durata degli oneri per gli anni avvenire sarà fissata dallo Statuto che dovrà essere approvato dall'assemblea generale dei socii.

Al Sociale.

Grande aspettativa per la prima degli Ugonotti che avrà luogo sabato.

Gli artisti sono già arrivati, l'orchestra è completa, e tutti si sono messi alacremente alle prove, per dare una interpretazione finissima all'opera di Mayerbeer.

Tutto fa presagire che avremo un'ottimo spettacolo.

La prossima eclisse.

La luna si ecclissera nella notte dal 10 all'11 corr.

Tutte le fasi del fenomeno saranno visibili a noi.

Alle 2 del mattino la pallida dea comincierà a coprirsi d'ombra. Alle 3 sa à tutta coperta d'un leggero velo rossastro, dovuto alla luce del sole rifratta, nel cono d'ombra del nostro globo, dell'atmosfera che lo circonda.

Alle 3 e mezzo tornerà a soggiardarci da uno spiraglio; e un'ora dopo ci sorriderà rotonda e nitida

Avviso ai nottambuli.

La prossima conferenza

verrà tenuta dal prof. cav. ing. Giovanni Clodig, il quale intratterrà l'uditorio sui parafulmini.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un fermaglio d'oro.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.64

Ringraziamento.

Il marito Giuseppe Della Mora, anche a nome dei parenti, vivamente commosso per le dimostrazioni di rimpianto avute e per le onoranze tributate alla salma della cara estinta *Amalia Hirschler Della Mora*, ringrazia col cuore tutti quei pietosi che condivisero il suo lutto.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore fosse incorso in qualche involontar a ommissione.

Udine, 4 marzo 1895.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

del Comm. G. Batta Gamba R. Prefetto

Braida Gregorio L. 2, Braida cav. Francesco 2, Tomasoni D.r Luigi di Buttrio 2, Co. Orgnani Martina 2, Passero Enrico 1, Comm. Billia avv. Paolo 4, Comm. Milanese Andrea 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Dal Torso nob. Antonio 2, Fanna Antonio 1, Del Giudice e Passero 1, Levi avv. Giacomo e Baschiera 3, Dorta fratelli 2.

di Graffi Ferruccio

Maddalena Coccolo L. 1.

di della Mora Amalia Hirschler

Del Giudice e Passero L. 1.

di Bovilacqua Francesco di Cividale

Guerrier Vittorio di S. Daniele L. 1.

di Hirschler della Mora Amalia.

Gloriasanta Carolina L. 1, Glori-santa Roberto 1, Passero Enrico 1.

di Fattori Romano Maria

Disnan Giovanni L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesso alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte

del Comm. G. Batta Gamba R. Prefetto

Picco Giacomo L. 2.

di Misani Curti Giuditta

Fabris ing. Giuseppe L. 2. Bianchi Vittorio 2.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Dichiarazione.

La sottoscritta dichiara che il signor G. C. Bertoldi di Udine, con sua lettera del 23 febbraio p. p. ad essa diretta, rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli in data 23 dicembre 1894 in atti del notaio Nussi dottor Francesco di qui.

Cividale, 1 marzo 1895.

Angelica Beltramelli ved. Bevilacqua

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di febbraio 1895.

a) sussidi ordinari a domicilio.

		N.		L.
da L. 3 a L. 5 inclusive	N.	623	per L.	2408.80
» » 6 » » 8	»	138	» »	931.—
» » 9 » » 12	»	30	» »	315.—
» » 13 » » 15	»	10	» »	147.—
» » 16 » » 20	»	4	» »	75.—
» » 21 » » 30	»	1	» »	30.—
» » 30 » » 40	»	—	» »	—.—
» » 40 in su	»	—	» »	—.—
Totale sussidii	»	806	L.	3908.80
in razioni alimentari	»	32	»	161.40
In complesso	N.	838	per L.	4070.20
somma precedente			»	4096.15
In complesso			»	8166.35

a) Ricoverati in Istituti

mese precedente		»	135.—
Tomadini	N. 4 L. 60)	»	135 —
Derelitte	» 5 » 75)		
Totale		»	270.—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	»	73.—
Zamparo Giovanni per minestre ad alunni poveri delle scuole Elementari	»	20.—
N. N. per minestre	»	10.—
Redazione del Giornale di Udine II. versamento	»	98.—
Collegio Paterno per minestre	»	54.60
N. N. per speciale distribuzione	»	100.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	»	12.—
Totale	L.	367.60
nel mese precedente	»	4008.20
In complesso	L.	4375.80

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Amalia Hirschler Della Mora

ha fornito innanzi tempo la sua vita mortale. Tremenda, inesorabile piombò morte a strapparla dalle braccia del suo diletto; nè valse potenza di amore a salvarla. Oh se l'affetto del marito avesse giovato!... Ma nulla può amore contro la morte. Ed ora, cupo, accasciato dal dolore, il vedovato sposo indarno chiama Colei che gli fu per tanti anni compagna, indarno la ricerca nella casa che fu testimone per tanti anni della reciproca loro affezione e della vita non sempre comoda, ma sempre onoratamente vissuta. Ella non sarà più a confortarlo con le sue parole affettuose. Oh se un figlio, almeno, fosse venuto, benedizione invocata, nella loro famiglia! Ben quegli ricorderebbe ora, coi lineamenti del volto, le virtù della madre adorata...

Povero Beppi! Noi comprendiamo il tuo dolore, ch'è anche — e vivissimo — dolor nostro. Il tempo solo varrà a lenirlo; il tempo, e il sapere che una parte di quell'affetto, onde la tua diletta ti confortava, ora ti rivolgeranno, anche per dovere di gratitudine, i fratelli e le sorelle di Lei, testimoni di quanto seppe a te suggerire l'amore per serbarla in vita.

Il cognato
A. M.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 Febbraio 1895.

XXI Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	59,418 23
Effetti scontati	»	2,267,441.81
Antecipaz. contro depositi	»	57,620.90
Valori pubblici	»	722,369.33
Buoni dei Tesori	»	111,912.50
Deb. diversi senza spec. class.	»	8,483.37
» in conto corr. garantito	»	447,105.15
Riporti	»	23,100.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	32,568.24
Agenzia conto corrente	»	58,881.58
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	564,901.37
Depositi a cauz. antecipazioni	»	81,135.15
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	270,604.42
Fondo previdenza Impiegati Conto Valori a custodia	»	18,225.55
Totale dell'Attivo		4,827,623.60
Spese d'ordinaria amministrazione . 5,515.55		
Tasse Governative . 2,169.76		7,685.31
		4,835,308.91

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 200,000.—		500,000.—
Depositi a risp. ». 1,208,972.00		
» a picc. risp. 99,497.54		
» in conto corr. » 1,809,323.09	»	3,117,792.69
Fondo prev. impiegati Valori . 18,225.55 Libretti 4,616.55	»	22,842.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	133,854.53
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	25,391.35
Azionisti conto dividendi	»	4.480.—
Assegni a pagare	»	3,985.—
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	646,039.52
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Depositanti liberi		276,604.42
Totale del passivo.		4,799,239.61
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 8646.70		
Risc. esercizio prec. » 27,422.60		36,069.30
		4,835,308.91

Il Presidente
A. D.r MAURONER

Il Sindaco ALBERADO LESKOVIC — *Il Direttore* Omero Locatelli

LOTTO

Estrazione del 2 Marzo

Venezia	69	24	7	48	5
Bari	23	69	22	31	5
Firenze	88	35	81	19	78
Milano	21	64	90	15	6
Napoli	79	90	56	48	89
Palermo	7	82	49	41	68
Roma	11	79	49	85	57
Torino	84	88	54	19	8

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini

Sacile 1 Marzo

Il mercato di ieri fu discretamente animato, quantunque gli animali non fossero in quantità uguale ai mercati scorsi. I contratti maggiori si ebbero nei buoi da lavoro che vennero pagati a prezzi elevati. Meno ricerche nelle vacche, che erano meglio rappresentate del solito.

La carne cara ma stazionaria, oscillò fra le L. 115 a 126 al quintale di peso netto

I vitelli lattanti pronti da macello pagati da L. 76 a 80 al quintale di peso v.vo.

Notizie telegrafiche.

Grande tempesta a Napoli.

Un piroscafo incagliato — tre annegati.

Napoli 4 Il piroscafo *Oroya* della *Orient Line*, diretto a Sidney, uscendo stamane dal porto, si è arenato sulla spiaggia dei Granili.

Si inviarono dei rimorchiatori per scagliarlo; e si spera di riuscirvi domani.

A bordo dell'*Oroya* si trovano 160 uomini di equipaggio, 120 passeggieri di prima classe, 60 di seconda, e 80 di terza.

Finora si sono potute sbarcare solamente 70 persone, mediante battelli di alcuni borghesi. Un battello si è capovolto e tre marinai dell'*Oroya* si sono annegati.

Ribellione a Santander.

New York, 4. Il Governo della Colombia annunzia una ribellione scoppiata nella provincia di Santander. Fu imposto un prestito forzoso di un milione di dollari, che verrà rinnovato mensilmente.

New York, 4. Gli insorti colombiani si impadronirono della città di Cuenta dopo un accanito combattimento colle truppe del Governo.

Furonvi 800 morti; durante il combattimento, esplose una polveriera. Parecchie case andarono distrutte.

La morte del sindaco di Genova.

Genova, 4. Il sindaco Podestà era da parecchi giorni malato di pleuropolmonite. Alle 2 pom. gli venne recato il viatico in forma solenne coll'intervento di tutti gli assessori e uscieri in livrea e dalle guardie municipali.

Alle ore 10 spirò

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20 18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Triesto-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.51	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.56	»	Trieste-Cormons
D	20,05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate — LE INSERZIONI

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1⁄2 litro, da 1⁄4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Medaglie d'argento e bronzo alle Esposizioni di medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all'Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell'XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D'ANCONA*; il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof. *MASSALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott. *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA* il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell'Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori di Stomaco, Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.

idem. idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità a seminarsi. Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.

F. CATTINELLI, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio.*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.

VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa *Torlonia.*

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.

Roma, 24 Ottobre 1892.

F.lli NARDI Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.

Feltre, 11 Novembre 1893.

Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie* da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.

Venezia, 14 Novembre 1893.

GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremmo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* F. GRASSI.

Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.

Cuggiono, 26 Dicembre 1891.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'ufficio ha dato ottima prova.

Viadana, 26 Novembre, 1894.

G. GRAZZI, presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte, mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.

Colico, 27 Novembre 1894.

G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno.

Vigone, 23 Novembre, 1894.

Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa: ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio* generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.

Ducentola, 6 Novembre, 1894.

RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari.*

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre, 1894.

R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1** a **1.50** ecc., in seta da **L. 3.50** a **L. 15**

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco